

Intervista a Saverio Collura

Campidoglio, il Pri attacca: «O si governa o andiamo via»

Su traffico, sanità e ambiente i repubblicani chiedono un impegno concreto - «Non accetteremo più rinvii»



Saverio Collura

«Abbiamo le nostre critiche e le nostre proposte. O si riesce a discuterne con gli altri partiti della maggioranza o dichiariamo agli elettori di non avere più responsabilità».

«Tradotto in parole più esplicite, qual è l'impegno del Pri?»

«Mi pare evidente e si riesce a fare chiarezza realizzando alcune iniziative indispensabili per le tante emergenze romane o i repubblicani non possono che riproporre».

«Saverio Collura, segretario del Pri romano e dirigente dell'Flim («un tecnico improntato alla politica», ama definirsi), s'è tirato sulla giuria signorile. Aveva parlato, nei giorni scorsi, di «1986 anno sprecato per Roma». Ed ora, anche con la qualifica di consigliere comunale (è subentrato al posto del ministro Mammì) sembra intenzionato a tirare somme a nome del suo partito? Il risultato è la proposta di una maggioranza alternativa con il Pli?»

«Non è questo in discussione. Non sto proponendo nessun altro governo. Quello che vogliamo discutere è l'emergenza della capitale che non è affatto dimmi- nua, anzi. Su questioni drammatiche come sanità, traffico, nettezza urbana e strutture per la cultura siamo al punto di partenza. E allora, cosa vogliamo fare? Se le nostre proposte non vengono discusse con quali motivazioni rappresentative nel governo del Campidoglio?»

«Il riferimento è alla ormai infinita discussione aperta sulla sanità. A proposito, che fine ha fatto la proposta di riforma?»

«Continua a rimbalzare contro il muro di gomma costituito da alcuni alleati della maggioranza. Il problema che è irrisolto in modo notevole. Non hanno il coraggio di dire che non accettano la nostra proposta di ristrutturazione delle Usl. Allora dicono che si vuol lasciare tutto così com'è, ma non per un qualche progetto, soltanto perché gli fa comodo. Comunque siamo alla stretta finale. La settimana prossima la questione dovrebbe arrivare in Consiglio comunale e da qui non si scappa».

«E poi c'è il grande malessere sul vostro programma su tutta la questione del traffico che sembra aumentare di giorno in giorno».

«Non potrebbe essere altrimenti visto che tutti i provvedimenti assunti finora non hanno portato alcun beneficio. A parole si dice di privilegiare il mezzo pubblico, ma in fatto questo non avviene quasi mai».

«E il pacchetto natalizio con la «sorpresa» delle corse preferenziali?»

«Sono un testimone oculare, ogni giorno, che le corse di Corso Vittorio non sono rispettate. E non basta. I tecnici dell'Atac hanno elaborato due progetti per la sperimentazione di una linea da noi mesi si attende la nulla osta dell'assessorato. Ancora il piano Palombi crea la maggior parte dei parcheggi nel centro storico».

Colpisce, innanzitutto, la casualità dei due episodi. Saverio Collura, apparentemente assai, in sede della città teoricamente più protetta di altre. Difficilmente attribuibili a dei professionisti, dunque, ed espressione invece di un clima che va molto al di là di quello, passionale o della guerra fra bande, in cui maturano in genere gli omicidi.

Poco da dire ovviamente sulle motivazioni specifiche dei singoli che li hanno commessi. La polizia brancola inevitabilmente nel buio di fronte ad atti che emergono dal movimento indistinto della città che le contiene, come le mani senza braccia e senza corpi dei soldati che colpivano Gesù nel dipinto famoso del Beato Angelico. Persone travolte, quelle dipinte nelle celle del convento di S. Marco a Firenze, da una vicenda molto più grande di loro e ridotte a mani da chi ne sottolineava la sostanziale passività. Persone travolte

già in clima prelettorale. Come vede un «tecnico prestato alla politica» l'azienda-Campidoglio? «In parte. Va cambiato il metodo di gestione amministrativa, il rapporto con le aziende municipalizzate che oggi è solo fiscale burocratico e non tiene conto dell'efficienza. Un esempio per tutti il Comune è l'azienda che fa più investimenti in assoluto nel Lazio ma non ha alcun metodo per selezionarli e così tutto rimane affidato allo scontro tra assessori e alle pressioni esterne. Infine dal Campidoglio bisogna avere la forza di lanciare una sfida per i diritti dell'utente che coinvolga i sindacati e gli stessi amministratori lo stato dei servizi è catastrofico».

«Certo, visto il quadro catastrofico che lei dipinge, non sembra ci siano più molte chances per restare dentro questa giunta. Non c'è?»

«Proprio da qui nasce la nostra risposta: o si governa o ci tiriamo fuori».

Angelo Melone

I due «delitti da strada» compiuti quasi certamente da tossicodipendenti

Piccole rapine con omicidio

«Il pericolo cresce ma andiamoci piano: Roma non è New York»



Il corpo della vittima a Villa Borghese, a pochi passi da Porta Pinciana

Di che cosa è figlia questa violenza metropolitana

«C'era tanta gente al funerale di Amelia Pascucci, l'anziana donna uccisa a coltellate in via San Marino, al quartiere Trieste, mentre tornava a casa. La famiglia Pascucci è una delle più antiche di Tivoli, ed Amelia per tanti anni aveva vissuto nella sua città d'origine. Così nella mattinata di ieri la grande chiesa di San Francesco, vicino a Villa d'Este si è riempita fino a non poter più contenere gente. Tante persone non sono neanche riuscite ad entrare e sono rimaste nella piazzetta antistante. A testimoniare il proprio cordoglio per una morte tanto drammatica c'erano oltre agli amici di famiglia, le autorità comunali, gli imprenditori della zona e tanti lavoratori».

La famiglia della famiglia Pascucci-Pacifi (il cognome del marito morto due anni fa), è legata ad un pezzo fondamentale di quella economia del territorio. Libur-

I gioielli scappati per strada servivano a comprare le dosi quotidiane di eroina. Colpivano nel via del Salario e del quartiere Trieste. Neppure i controlli della polizia, dopo l'omicidio di Amelia Pascucci, avevano fermato i loro colpi. Tre scappati negli ultimi due giorni. Ieri sono stati arrestati dagli agenti del quarto Distretto, guidati da Gianni Carnevale. Sono tre tossicodipendenti, tutti giovanissimi. Proprio nel mondo che vive intorno alla droga gli investigatori stanno cercando gli «essansi» della anziana pensionata e del dirigente torinese ucciso ieri notte a villa Borghese. «Sono proprio i piccoli delinquenti di borgata, i ragazzi che cercano disperatamente i soldi per la dose, a perdere più facilmente la testa — si dice in Questura — magari uccidono perché hanno paura delle grida della vittima e di fallire il colpo».

Le cronache degli ultimi anni sono zeppate di scippi e rapine violente, aggressioni a calci e pugni per pochi soldi. Ma questi due delitti sconvolgono tutti gli schemi. Certo questi omicidi sono una cosa gravissima — risponde un esperto dei carabinieri — non facciamo però paragoni facili. Roma non è New York i livelli di criminalità diffusa della capitale americana sono per fortuna ben lontani. Gli abitanti del quartiere Trieste hanno però paura di uscire di casa quando fa buio, i bar dopo le cinque di sera e un deserto dove nessuno si avventura. Alcune strade sono diventate off limits, nasce una geografia dei luoghi a rischio che la gente si trasmette. «Sappiamo benissimo che la microcriminalità,

quella che colpisce la vecchiaia che fa la spesa e sentita fortemente dai cittadini — continuano gli investigatori — C'è una paura diligente di drogato che cerca denaro per la dose e non rinuncia di fronte alle difficoltà. Purtroppo si tratta di timori fondati: sono centinaia i giovani che rimediano i soldi in questo modo».

Non siamo però al ripudio assoluto. «Tutti i dirigenti delle forze dell'ordine sentiti insistono su questo punto. «La città non si barri ca, di sera ci sono ancora tantissimi locali aperti e la gente esce senza problemi — dicono — Certo dopo i due delitti il nostro compito sarà più difficile. L'unica strada è la prevenzione, la presenza costante e visibile di polizia e carabinieri sul territorio. E se guardiamo alle nostre forze ci rendiamo conto di quanto sarà difficile rendere più sicura la città».

Anche ieri notte intorno all'una intanto, altre due persone sono state aggredite dai rapinatori. Per fortuna questa volta non ci sono stati morti. Paolo Caruso, un carabiniere di 25 anni e la fidanzata Laura Dolcetti, di 23 anni, mentre si trovavano all'interno di un'automobile nella piazza di Castelproiano sono stati aggrediti da due rapinatori. I malviventi minacciandoli con un coltello e una pistola li hanno costretti a consegnare una catena d'oro e un orologio. Paolo Caruso è stato colpito alla testa con il calcio della pistola ma avrà per sette giorni. La fidanzata rimasta incolume. I rapinatori si sono poi allontanati a bordo di una Renault bianca».

Luciano Fontana

A Tivoli i funerali della donna uccisa

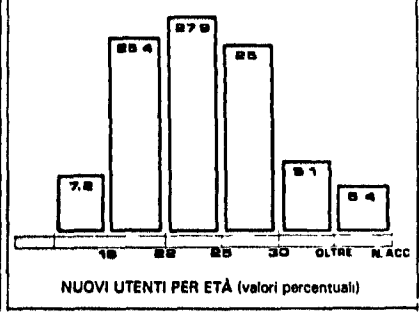
Amelia Pascucci era stata colpita con quattro coltellate alla gola da uno scippatore

una delle più grandi aziende, motivate, a colpi di coltello per pochi spiccioli, della società che è sempre meno civile, dove dilaga la criminalità? «È pensare — commentava la gente fuori la chiesa — che Amelia ed il marito erano andati via dalla zona dove possedevano le cave, sopra tutto negli anni passati al centro degli interessi della malavita organizzata, proprio per paura di qualche rapimento, temendo di subire essendo troppo conosciuti rapine e violenze».

I tossicodipendenti in città: l'identikit in una ricerca

Quanti sono chi sono i tossicodipendenti a Roma? Sono domande a cui è difficile rispondere. Ci prova il Comitato cittadino per la lotta alla droga che ha presentato ieri, nell'aula della sacrestia alla Camera, uno studio sulle tossicodipendenze e sui servizi pubblici e convenzionati che la città offre. Emergono molti dati interessanti, anche se la ricerca è limitata a quei tossicodipendenti che sentono il bisogno di rivolgersi a strutture di assistenza. C'è una diminuzione della nuova utenza, nel 1981 si sono rivolti al Sat (Servizi di assistenza ai tossicodipendenti) 2200 nuovi tossicodipendenti, nel 1985 poco più di seicento. Questo non vuol dire necessariamente che siamo di fronte ad un recesso del fenomeno, anche se questa è la sensazione diffusa tra gli operatori, visti i grandi quantitativi di stupefacenti che il mercato romano continua ad assorbire.

Le donne tossicodipendenti sono circa un quinto del totale, un dato che si ripete dall'81 all'85 e che è quasi omogeneo in tutte le circoscrizioni. Non c'è correlazione tra numero dei tossicodipendenti e popolazione residente nei quartieri. Per quanto riguarda l'età, i nuovi utenti del Sat sono per il cinquanta per cento tra i ventidici e i trenta anni. Appena il



Vietato alle auto private anche il secondo tratto

Chiusa tutta via Sistina ma intorno resta il caos. Corsie preferenziali al Tritone e in via Veneto, ma ieri erano ridotte a parcheggi - Traffico in tilt al centro per alcuni incidenti

L'ultima spinta l'ha data il tempo. Una giornata di sole, aria trasparente e nella notte un leggero vento di tramontana che ha asciugato l'umidità anidata nell'asfalto. Le lunghe file di auto nelle corsie preferenziali disegnate dagli operai del Comune in via Veneto e via del Tritone hanno attecchito e così, reso più difficile il movimento, era stata suddivisa in due fasi. All'inizio di gennaio il primo tratto, dall'incrocio con via Crispi fino a Tritone dei Monti da ieri mattina l'altra metà quella che scende verso piazza Barberini incalzata dal pretore Amendola e dagli esperti della Usl Km/1, la giunta

del fatto che quella che ne viene fuori è una democrazia invece manca proprio perché consente di vincere senza usare violenza agli altri solo a chi parte con dei vantaggi troppo grossi. In termini più semplici e vicini a noi abitanti di questa città, gli omicidi di cui parliamo si inquadrano fin troppo bene nel degrado crescente di una capitale in cui vivere è ogni giorno più difficile».

Luigi Cancrini

P.C.I. 1921/1987
pace lavoro giustizia
progresso solidarietà

Mi iscrivo al P.C.I.

INCONTRO CON I NUOVI ISCRITTI
AL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

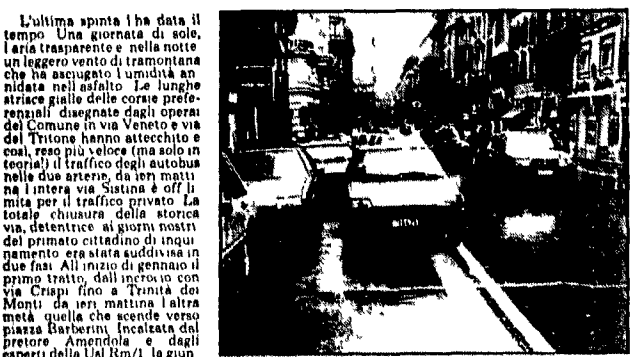
Roma 24 gennaio ore 15.30
Palazzo dei Congressi (EUR)

partecipano
GAVINO ANGIUS
ACHILLE OCCHETTO

Tutte le organizzazioni del Partito di Roma e del Lazio al lavoro per la riuscita di questa grande manifestazione

Chiusa tutta via Sistina ma intorno resta il caos

Corsie preferenziali al Tritone e in via Veneto, ma ieri erano ridotte a parcheggi - Traffico in tilt al centro per alcuni incidenti



Due immagini delle nuove corsie preferenziali. Ieri erano ancora ridotte a parcheggi

La capitolina aveva dovuto cedere alla fine dell'85 il provvedimento di chiusura. Uno dei primi di una lunga lista per il fronte, la situazione di inquinamento in via Sistina in fatti era stata registrata la più alta concentrazione di carbonio 13 milligrammi rispetto ai 9 prescritti nel resto del centro storico.

Dati oltre ogni limite che avevano fatto levare un coro di proteste tra i commercianti (ancor oggi, divisa in un partito



Sistina e zone limitrofe sono servite metropolitana 14 linee Atac numerose stazioni taxi e nelle vicinanze i due grandi parcheggi per i mezzi pubblici della città a Villa Borghese e Ludovico.

Se il lancio dell'operazione via Sistina è stato all'insegna dell'euforia la prima giornata non si è svolta al meglio. Una pioggerellina incessante ha appesantito il traffico. La circolazione era tra l'altro rimasta per un po' paralizzata in centro